

segue da pag.1

Convenienze/1...

in articoli”.

Il partito Socialista, il 2 ottobre 2008, seguendo la procedura del caso, ha depositato alla Corte di Cassazione quattro proposte di legge e si è poi attivato per la necessaria raccolta di firme: 1) tutela dei lavoratori precari; 2) eliminazione dalle bollette ENEL -e di altro genere- di tutte le voci che non hanno attinenza con il consumo effettivo (le famiglie risparmierebbero da 600 a 800 euro l'anno); 3) elezione di un'Assemblea Costituente per fare finalmente le riforme istituzionali (Parlamento ad una sola camera e quant'altro); 4) Patti civili di solidarietà (non condivisi da tutti, ma nella logica di un sistema liberale nessuno ha il diritto di imporre le proprie posizioni etiche a tutti gli altri; al posto del divieto per tutti, è giusto che ci sia la possibilità di scelta per ognuno).

Cosa è successo? La RAI ha ignorato completamente l'iniziativa, violando precisi diritti dei cittadini. A cosa serve, infatti, una norma costituzionale se il servizio radiotelevisivo pubblico omette volutamente di dare notizia (a danno dei cittadini che peraltro pagano il canone!) circa le iniziative che fanno passare quella stessa norma dallo stato di pura enunciazione allo stato di fatto? In simili casi, l'informazione fornita dal servizio pubblico è doverosa e svolge un ruolo fondamentale e decisivo ai fini di un normale svolgimento delle dinamiche costituzionali. In mancanza della necessaria informazione, infatti, come fa un cittadino a chiedersi se vale o meno la pena di sottoscrivere quelle proposte per farle giungere in Parlamento? Tacendo, il servizio pubblico viola precisi diritti dei cittadini e trasforma la Costituzione in un pezzo di carta senza valore effettivo.

Non è tutto, comunque. Di fronte all'inammissibile atteggiamento della RAI, il segretario nazionale, Riccardo Nencini, si è rivolto al presidente del servizio radiotelevisivo pubblico, Claudio Petruccioli. Si è sentito dire che aveva perfettamente ragione, ma nella realtà nulla è cambiato. La logica dei fatti ha spinto Nencini a mettere in atto una protesta clamorosa: lo sciopero della fame. La RAI in quel periodo ha ripetutamente informato i cittadini circa lo sciopero della fame attuato da Pannella per altre ragioni, ma nulla ha detto circa quello di Nencini. Ad un certo punto, Nencini si è rivolto al Presidente della Repubblica, il quale ha riconosciuto come legittime le richieste del Partito Socialista. All'incontro tra Nencini e Napolitano non era presente la RAI, ma l'avvenimento è stato ripreso dai servizi televisivi della Presidenza della Repubblica e il relativo filmato è stato recapitato a RAI 1, RAI 2 e RAI 3. Solo RAI 2 ha dato una notizia flash, insufficiente comunque a far capire alcunché agli ascoltatori. Insomma, è stato censurato anche il Presidente della Repubblica.

C'è anche dell'altro. L'estate scorsa il Partito Socialista ha preso delle iniziative sulla giustizia (dibattiti tra esperti e politici), ma la RAI le ha attribuite solo a Casini, che di fatto non ne era stato il promotore. Questa si chiama disinformazione e il tutto, nel suo complesso, costituisce una deliberata esclusione di un partito da quelli che dovrebbero essere normali diritti di tutti.

C'è ancora dell'altro, ma si tratta di cose di pubblico dominio:

a) Aniché rispettare la divisione dei poteri, pilastro di ogni sistema democratico, in questo Paese -dopo aver portato per legge (elettorale) il Parlamento ad essere non più un'assemblea di eletti (dai cittadini), bensì un'assemblea di nominati (dai vertici dei partiti)- non solo si teorizza e si tenta di praticare il dominio del Governo su tutto il sistema istituzionale mediante l'uso sistematico dei decreti legge per scavalcare il potere legislativo e cambiare le sentenze della magistratura, ma si arriva anche ad uno scontro istituzionale tra Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica per via dello scrupolo con cui il secondo svolge le proprie funzioni di garante della Costituzione. Abbiamo assistito, in definitiva, al tentativo di assorbire più poter nell'ambito

di un'unica sede istituzionale. Che altro può essere questo modo di pensare e di fare se non un atteggiamento autocratico, del tutto incompatibile con un sistema democratico? Sono tentazioni che dovrebbero preoccupare seriamente ogni cittadino di sentimenti democratici. Questo tentativo di macello giuridico e istituzionale dovrebbe sollevare un massiccio dissenso o almeno diffuse perplessità anche nello stesso schieramento di centro- destra. E così, in effetti è stato. Ma il tentativo ha portato alla luce la presenza inquietante di una volontà di carattere chiaramente antidemocratico e illiberale.

b) Il Parlamento sta discutendo una legge che uccide la libera stampa. I giornalisti, pena il carcere o multe impossibili da pagare data la loro esosità, non potrebbero fornire neanche "materiale non secretato, cioè materiale pubblico nelle mani di avvocati, dei funzionari, dei magistrati". In base alla prima stesura, questa legge impedirebbe persino di riportare le motivazioni di un arresto fino all'inizio dei processi. Insomma, si tende ad impedire al cittadino di sapere, tra l'altro, quello che fanno i governanti e ciò che accade nel Paese. Assurdo. Per questa via non si avrebbe più la rappresentanza politica dei cittadini, per un verso, e il controllo di questi sulle istituzioni mediante la libera stampa, per altro verso; ci sarebbe, bensì, il sequestro delle istituzioni mediante l'impossibilità di conoscere tempestivamente i fatti e farsi un'opinione. E con ciò la democrazia sarebbe una pura e semplice finzione. Si esagera se si afferma che stiamo scivolando pian piano verso un regime autoritario, intollerante dei controlli e dei vincoli che caratterizzano una democrazia autentica?

Ci sarebbe anche dell'altro ancora, ma lasciamo i fatti (è sufficiente quanto già esposto) e passiamo alle riflessioni.

Un sistema democratico è veramente tale senza una corretta informazione? I cittadini pensano ed operano in base alle notizie che hanno oppure non hanno. Quando viene data loro un'informazione distorta o viene negata del tutto o tempestivamente un'informazione significativa sul piano sociale e democratico, vengono di fatto defraudati del proprio libero giudizio e dei propri liberi atti. E ciò pone seri problemi. Infatti, se i mass-media si trovano con la lingua incatenata o tifano per e si schierano con i partiti oggi dominanti, ossia il PD o il PDL, alterando o negando le notizie che riguardano altre forze politiche oppure ignorando il semplice diritto dei cittadini ad un'informazione corretta ed esauriente, siamo ancora in un regime democratico normalmente inteso o ci troviamo alle prese con pulsioni autoritarie o prove tecniche di regime?

Il cardinale Richelieu, potentissimo primo ministro del re di Francia Luigi XIII, affermò quanto segue: "Chi dispone della forza ha sovente ragione in campo politico ed il debole difficilmente può evitare di aver torto a giudizio della maggior parte del mondo". Quelle parole si attagliano benissimo alla logica di uno Stato assoluto, ma dovrebbero essere ovviamente del tutto improprie rispetto alla ratio di un sistema democratico. Se tuttavia si ritiene che esprimano la logica perenne del potere e si fa uso di detta logica anziché contrastarla, non si è e non bisognerebbe definirsi liberali e democratici. È bene evitare di vestire i fatti e le idee con abiti impropri. In un sistema di democrazia liberale, dovrebbe valere quanto affermava Voltaire: "Posso non essere d'accordo con quello che dici, ma mi batterò sempre perché tu possa continuare a dirlo".

Se in questo Paese l'informazione è appannaggio dei forti o deve essere ridotta ad un simulacro di informazione, vuol dire che le parole di Richelieu trovano qui un buon teatro per andare in scena. Ma ciò significa che la dinamica politico-culturale e istituzionale è malata e viviamo in un sistema di democrazia imperfetta, che tuttavia va benissimo a chi dispone dei mezzi per fare opinione anche in modo illecito o impedire la libera circolazione delle notizie.

Nel complesso si giudicano esagerate

Paese si continua a votare? Le elezioni -di per sé- non sono una garanzia o un aspetto esaustivo di democrazia compiuta, perché si vota anche in sistemi a democrazia imperfetta o degenerata e si voterebbe pure in una democrazia autoritaria e non liberale. L'economista peruviano Hernando de Soto ebbe a dire che "il Perù è un Paese democratico dove ogni quattro anni si elegge un dittatore". È certo che noi non siamo ancora un Paese di quel tipo, ma, se continuiamo ad addomesticare l'informazione per sopprimere fatti significativi sul piano politico e sociale, ci troviamo sulla buona strada per diventare completamente qualcosa di diverso da ciò che crediamo e diciamo di essere.

Santo Prontera

\*\*\*\*\*

segue da pag.1 Convenienze/2...

che merita un'attenzione particolare per giudicare la logica dell'operazione definita "Legge truffa 09": alle ultime elezioni europee, i partiti contro cui è stata fatta la nuova legge hanno raccolto complessivamente **oltre 7 milioni di voti, che fanno un totale del 23, 4%, ossia all'incirca un quarto dell'elettorato.**

b) Per le europee si voterà tra quattro mesi. Era opportuno cambiare la legge elettorale mentre si è, in termini di fatto, in campagna elettorale? Per tante ragioni, la risposta più ovvia sarebbe negativa. Ed infatti le forze politiche aderenti al Comitato per la Democrazia intendono ricorrere al Tribunale ordinario "con lo scopo di aprire un contenzioso alla Corte Costituzionale". "Gli europei - è stato affermato dal Partito Socialista- guardano increduli a questa vicenda italiana. Nessun paese in Europa si permette di cambiare la legge elettorale a pochi mesi dal voto. È un crimine contro il quale ci opporremo. PD, PDL, Idv, Lega sono partiti avventurieri perché non hanno una famiglia in Europa". Questa legge non nasce per una qualche ragione di principio, bensì per tentare di rapinare i voti di alcuni partiti ed eliminare alcuni contendenti dalla lotta politica. Non c'è nulla di democratico in simile atteggiamento. Altrove c'è lo sbarramento? È un argomento capzioso. È il contesto italiano che rende pericolosa e minacciosa la scelta fatta da PD e PDL.

c) Tale legge non è stata certamente voluta nell'interesse del Paese, bensì a puro beneficio di PD, PDL ed altri che partecipano allo stesso tornaconto. Chi comanda, se non ha una cultura profondamente democratica, si costruisce le leggi elettorali a proprio uso e consumo, non nell'interesse del Paese. Mussolini agguantò definitivamente il potere mediante la Legge Acerbo, pensata per stravincere e sbaragliare gli avversari. È esattamente quello che intendono fare PD e PDL.

d) Alle ultime elezioni politiche i due maggiori partiti hanno tratto beneficio dalla teoria del cosiddetto "voto utile", in quanto detta teoria ha permesso loro di prendere voti che, in altre temperie psico-politiche, sarebbero andati ad altri partiti. In questa tornata elettorale ritentano il gioco. Ma l'esito potrebbe essere ben diverso da quello registrato alle ultime politiche. Il PD, per esempio, è dato in fortissimo calo e pensa di arginare le perdite con l'infelice varo della nuova legge. In una lettera aperta al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti della Camera e del Senato, il segretario del Partito Socialista, Riccardo Nencini, tra le altre cose ha scritto quanto segue: a) l'attuale potere politico in Italia si configura come <<un vertice sempre più ristretto che ha saldamente nelle mani tutto il potere decisionale anche quando la Costituzione non lo consente>>; b) <<è in atto in questa Italia un profondo e continuo stravolgimento della Carta Costituzionale. L'art. 48 della nostra Costituzione recita: "Il voto è personale ed eguale, libero e segreto". La teoria del cosiddetto "voto utile", contro la quale il Presidente della Repubblica

espresse fondate critiche, e gli strumenti legislativi che la mettono impropriamente all'ordine del giorno, rendono i voti disuguali. Di serie A e di serie B, non "uguali", come prescrive la Costituzione e come deve essere in un sistema effettivamente democratico.

e) È forse un bene, perché i cosiddetti "cespugli" non servono ed hanno fatto le bizze nel Governo Prodi? A parte il fatto che questa definizione dei partiti piccoli, ormai abusata, trita e ritrita, è offensiva sul piano democratico, c'è da dire che pochi hanno avuto l'onestà di ammettere che il Governo Prodi ha vissuto le sue più dure crisi interne per opera di parlamentari democrat e per colpa di Veltroni. C'è anche da dire che il concetto in sé non ha nulla di democratico e liberale. La maggioranza, e quindi la quantità di chi la pensa in un certo modo, è un criterio di funzionamento delle istituzioni, non un parametro per stabilire chi ha ragione e chi torto. Galileo Galilei e pochi altri avevano ragione; il resto dell'umanità si sbagliava. I cosiddetti piccoli, insomma, potrebbero offrire, ora o nel tempo, una più valida funzione di governo in questo Paese. Sono quindi, come si diceva sopra, potenziali alternative a pseudo- partiti come PD e PDL. È quindi un bene che esistano. È un bene preservare la loro classe dirigente, come riserva a cui può attingere il Paese. Nella specifica realtà di questo Paese, il bipolarismo pluralistico è un bene; il bipartitismo, che per imporsi deve fare - come tenta di fare a più riprese e con diversi espedienti- un genocidio politico-culturale, è un male. Una classe di governo autenticamente liberal-democratica non usa marchingegni elettorali liberticidi. Dove si passa con i cingolati, veri o metaforici, sui diritti d'esistenza e sulla libertà di comunicare il proprio pensiero e le proprie iniziative (vedasi Convenienze antidemocratiche 1) non c'è (è ovvio) un clima politico culturale né liberale né democratico.

f) PD e PDL si definiscono partiti, ma, ha scritto Antonio Polito sul "Riformista" del 31 gennaio 2009, "tali non sono. Uno, quello di opposizione, è un'anarchia; e l'altro, quello di governo, è una monarchia". Questi partiti, inoltre, non esistono in Europa, al di là dei raggruppamenti in cui scelgono di collocarsi a livello internazionale. Altri partiti, invece, come ad esempio il Partito Socialista, esistono in Europa ed hanno una tradizione, principi, ragioni storiche ed una dottrina.

g) Un esponente del PDL ha asserito che, riducendo il numero dei partiti, le casse dello Stato verranno a risparmiare notevoli somme di finanziamento pubblico della politica. Non è assolutamente vero, come è stato precisato dal PS. Il finanziamento pubblico dei partiti, infatti, funziona con un tot per ogni voto preso, per cui, se i voti si spostano dai piccoli ai grandi, anche i soldi fanno lo stesso tragitto. Pertanto, se avrà di nuovo successo la teoria del "voto utile" (ma sembra di no, perché sono arrivate le disillusioni di tanti elettori), i maggiori partiti ne trarranno anche un beneficio economico. Ma non lo dicono e addirittura diffondono mistificazioni sul punto specifico, lasciando intendere il contrario. Sono tanto democratici che, inventando giustificazioni balzane, gabbano apertamente gli elettori.

Santo Prontera

**ABBONATI**

**NUOVA**  
**Taurisano**

**LA VOCE**  
**DELLA TUA CITTÀ**

Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. C/C postale n. 14964738 intestato a Circolo Culturale Carlo Rosselli - via G. Giusti, 16 73056 Taurisano